

Comune di Ponte San Nicolò

Provincia di PADOVA



RELAZIONE

GIUNTA COMUNALE

2013

Relazione
al
Bilancio Previsione 2013

Solo a giugno l'amministrazione Comunale presenta ai consiglieri il Bilancio di Previsione 2013-2015. Mai così tardi.

Nonostante il ritardo alcune poste in esso contenute non sono ancora definite e hanno richiesto stime e valutazioni, in particolare quelle che riguardano le previsioni della Legge di Stabilità su IMU e Fondo di solidarietà, queste saranno oggetto di correzioni e quindi variazioni di bilancio durante l'esercizio.

Le scelte più significative della proposta di bilancio di previsione 2013, messe a punto dalla Giunta Comunale dopo un lungo percorso di confronto sono state:

- nessun aumento dell'addizionale Irpef e dell'IMU
- massima salvaguardia possibile per la spesa sociale e per i servizi educativi
- introduzione della Tares (obbligo di legge).

Si tratta di un bilancio difficilissimo che porre in equilibrio è stato complesso.

Durissimo è stato non cedere al facile aumento dell'imposizione fiscale per recuperare le minori risorse concesse dallo Stato ma seria, decisa e compatta è stata la decisione di non poter chiedere ai cittadini ulteriori sacrifici in un momento di forte crisi.

Se avessimo aumentato l'imposizione fiscale avremmo sicuramente potuto approvare il bilancio prima.

Abbiamo scelto invece di contenere ancora una volta i costi dei servizi con la consapevolezza che qualora ci trovassimo ad avere le risorse disponibili nei mesi successivi all'approvazione del bilancio alcune spese verrebbero riviste.

È un bilancio fatto di scelte oneste e responsabili dettate e influenzate dal particolare e difficile momento dei comuni e soprattutto dei cittadini.

Il preventivo 2013 è un bilancio all'insegna del federalismo fiscale; i trasferimenti erariali nel 2013 saranno il 11,64% del totale delle entrate correnti.

Il DLGS n. 23 del 2011, Decreto Legislativo sul federalismo fiscale, ha previsto il riassetto delle entrate comunali fondato sulle entrate proprie per sostituire i trasferimenti statali. Poi il D.L. 138 dell'agosto 2011 ha disposto tagli rilevanti agli enti locali, a seguire il DL 201 di fine 2011 (Decreto Salva Italia) ha anticipato l'introduzione dell'IMU con l'applicazione estesa alla prima casa e ordinato nuovi tagli ed infine il D.L. 95 del 2012 (Spending Review) ha chiesto nuovi tagli ai Comuni e la Legge 228 del 2012 (Legge di stabilità) ha aumentato la quota IMU di competenza comunale eliminando il Fondo Sperimentale di Riequilibrio ed introducendo il nuovo Fondo di solidarietà alimentato con la quota IMU precedentemente incassata dallo Stato.

La scelta di applicare l'IMU ad aliquote base senza nessun aumento vede il nostro Comune collocarsi tra i meno onerosi nei confronti dei cittadini.

Ci preoccupano i rischi di contrazioni di risorse nazionali e regionali per alcuni servizi in primis per i servizi socio assistenziali.

La previsione per le entrate correnti si assesta su una cifra di 7.824.823,00 (al netto della quota pari ad €. 910.000,00 di introito IMU da girare allo Stato), contro gli 8.304.766,15 del 2012.

La parte di entrate più consistente è rappresentata dalle entrate tributarie in aumento rispetto lo scorso anno in quanto la Legge di Stabilità ha aumentato la quota IMU di competenza comunale, destinando ai Comuni l'intero importo con la sola eccezione degli edifici della categoria D, per i quali lo Stato percepirà l'intero importo derivante dall'applicazione dell'aliquota di base, salvo però il finanziamento del fondo di solidarietà comunale con il maggior gettito IMU 2013 sul 2012 pari appunto ad €. 910.000,00

La spesa corrente sarà di €. 7.682.623.86 (al netto della quota pari ad €. 910.000,00 di introito IMU da girare allo Stato) contro gli 7.885.289,33 del 2012. La diminuzione

della spesa è riconducibile alla scelta dell'Amministrazione di contrarre ancor più le spese.

Gli investimenti continuano a risentire degli effetti del Patto di Stabilità Interno; la speranza è che una volta che l'Italia, fuori dalla procedura d'infrazione europea per deficit eccessivo, liberi nuove risorse e soprattutto dia la possibilità ai Comuni di dedicare risorse per interventi di manutenzione straordinaria e nuovi investimenti. Tali opere, diffuse sul territorio nazionale, potrebbero aiutare a far ripartire la crescita di cui si ha enorme bisogno.